

Branko

E l'albero della vita

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Dalmasso

BRANKO

E l'albero della vita

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Giuseppe Dalmasso
Tutti i diritti riservati

La storia che vado a raccontare si svolge a Bled in Slovenia e in Italia a Roma.

Bled è una bella cittadina di montagna dove è presente un isolotto sormontato da una chiesetta e un castello medioevale arroccato sulla scogliera. In questo paese si trova una piccola fattoria dove vivono madre Anju e il figlio di nome Branko.

Purtroppo la mamma rimasta vedova del marito morto nella guerra in Jugoslavia dovette per forza non mandare più il figlio a scuola per farsi aiutare nella fattoria, unica fonte per il loro sostentamento, in tal modo è riuscita fino ad oggi a campare con proventi ricavati dalla vendita di alcuni prodotti, come uova latte formaggi e poca verdura di stagione che una volta alla settimana vendeva per pochi soldi al mercato del paese di Bled, ma con l'andare del tempo lontani ormai dalla guerra la città di Bled si modernizzò, cominciarono ad aprire piccoli supermercati. Anju andò ancora molte

volte al paese, ma ritornava a casa con i suoi prodotti invenduti ormai i negozi avevano preso il sopravvento e la gente per comodità comprava tutto al supermercato. La famiglia non poteva più andare avanti così. Senza quei pochi soldi che riusciva a guadagnare prima, non poteva più comprare materiali e attrezzature di prima necessità. Anju andò ancora una volta al mercato, ma non per vendere i suoi prodotti, bensì aveva deciso di chiamare dal telefono pubblico del paese la sua amica, che si era trasferita ormai da anni in Italia per chiederle in qualche modo se potesse aiutarli; l'amica le fece una proposta, «Perché non vieni qui in Italia, conosco una famiglia di benestanti Stanno cercando una donna tuttfare che sappia anche cucinare bene come tu sai fare.» Naturalmente, lei ci pensò un po', le venne in mente il figlio che sarebbe rimasto da solo. Anche perché non avrebbero potuto abbandonare la fattoria senza che nessuno l'accudisse, almeno finché non avesse lei trovato un lavoro sicuro con un contratto a tempo indeterminato che le permettesse di vivere in Italia con suo figlio abbandonando la fattoria senza

mai più fare il ritorno. L'amica le prospettò di chiedere al figlio di rimanere lì da solo per qualche mese finché essa non si fosse sistemata. La donna, allora tornò verso casa, durante il tragitto pensava a quello che avrebbe potuto dire al figlio, consapevole del fatto che non sarebbe stato facile per lui, cresciuto lontano dalla civiltà, vivere in un ambiente come Roma, con la vita frenetica della capitale italiana. Arrivata a casa vide Branko nel cortile che stava spaccando della legna da ardere per la sera, allora lo chiamò e istintivamente lo abbracciò forte, la mamma non era solita a questi slanci di affetto, la vita con la guerra che le aveva portato via il marito l'aveva indurita, anche se dimostrava in altri modi di volere un bene immenso al figlio «Che c'è ? Ti senti bene?» Lei fece un sorriso al figlio e poi le disse «Figlio mio dopo cena ti dovrò parlare di una cosa molto seria, che forse darà una svolta totale alla nostra vita.» Andò via a fare le sue faccende domestiche lasciando il figlio perplesso e incuriosito tanto che fra un colpo di accetta e l'altro passarono dalla sua testa mille pensieri, ma non poteva immaginare quello che la madre gli avreb-

be detto. Branko era un ragazzo di 18 anni che appena finito la scuola media, si dedicò ad aiutare la mamma in fattoria a tempo pieno, cosa che faceva già prima pur andando a scuola, ma nei ritagli di tempo, era un ragazzo molto timido, un bel ragazzino biondo con gli occhi azzurri, ma estremamente solitario che da sempre aveva vissuto in questa zona di montagna lontano dalla civiltà, i suoi unici amici erano gli animali della fattoria *in primis* il suo cane Rocky che non abbandonava mai; Rocky era un cane da caccia ormai molto vecchio appartenuto al padre che lo usava per le battute di caccia. Si fece sera, la mamma lo chiamò per la cena, mise posto i suoi attrezzi da lavoro entrò in casa e seduta al tavolo della cucina lo attese per la cena; nella stufa a legna ancora era appoggiata la pentola dove bolliva la minestra con i legumi che era solita preparare, ma il profumo nell'aria non era lo stesso delle solite verdure cucinate dalla mamma, ma c'era un invitante profumo: il pollo bollito, piatto che solitamente mamma usava fare nei giorni di festa; guardando la mamma negli occhi le disse con l'accolina bocca, «Mamma cosa

festeggiamo oggi?» «Caro figliolo forse oggi si festeggia la svolta di una nuova vita che segnerà, spero, la fine della nostra misera vita, ma tu figlio mi dovrai aiutare dovrai essere forte e accettare quello che sto per dirti. Come tu sai oramai la vita qui nella fattoria è diventata impossibile al mercato non si riesce più a vendere niente non è più possibile andare avanti con un poco di verdura che riusciamo a coltivare, ti ricordi Tania la nostra amica che si è trasferita in Italia? Sai ti aveva fatto anche da madrina al tuo battesimo, l'ho sentita al telefono questa mattina a Bled, le chiedevo solo un aiuto e non mi aspettavo questa opportunità, mi ha proposto di andare a lavorare in Italia presso una famiglia benestante che sta cercando una donna tuttfare che sappia ben cucinare, sai ci offrono anche un piccolo alloggio all'interno di questa villa una volta abitata dal guardiano nonché anche giardiniere, chissà potresti forse tu prendere il suo posto, in fondo faresti le stesse cose che fai qui. Tania mi ha detto che la villa è circondata da un grande parco con tante piante da curare e poi ci sono anche animali, un cane e un laghetto con le

oche e pesci.» Mentre la madre parlava, Branko inizialmente un po' teso cominciò a distendere il viso accennando un specie di sorriso, come se gli stessero descrivendo il paradiso terrestre, la mamma capì allora che il figlio la stava prendendo bene, fece una piccola pausa e riprese il discorso, «Però figlio mio, tuttavia, perché questa cosa possa andare a buon fine ho bisogno che tu mi aiuti come sempre hai fatto, dovresti rimanere qui per qualche mese ad accudire la fattoria perché vorrei essere sicura prima di abbandonarla, forse per sempre, che tutto fili liscio e che questo lavoro sia sicuro e duraturo dopo di che ti verrò a prendere e ci lasceremo tutto alle spalle per iniziare una nuova vita. Branko la guardò negli occhi e con la voce tremula un po' preoccupato, ma nello stesso tempo con una specie di euforia che lo invadeva in tutto il corpo, le rispose «Mamma sono con te, papà da lassù ci proteggerà.» Anju a questo punto scaricò tutta la tensione con un pianto liberatorio, abbracciò il forte il figlio nascondendo il viso sulla sua spalla perché lui non vedesse le sue lacrime di gioia, ma anche per il dispiacere di dover abbandonare tutto. La

notte Branko non riuscì a dormire, prese un suo libro di geografia, lo aprì sulla pagina di Roma capitale di Italia e la guardò e riguardò per tutta la notte, consapevole che questa era la città dove sarebbe andato a vivere, si addormentò alle ultime ore della notte con il libro sul petto. La mattina appena sveglio si vestì in fretta si sciaquò il viso con l'acqua gelida della fontana e andò come al solito a prendere i suoi attrezzi per lavorare la terra, ma si fermò di scatto come se una forza occulta lo trattenesse e pensò, *“Strano ma questa mattina mi sembra che qualcosa sia diverso ,ma certo penso, dov'è finito Rocky?”*

Di solito il cane lo attendeva davanti alla porta facendogli le feste ogni nuovo giorno, *“Strano”* pensò e prese a chiamarlo «Rocki... Rocky.» Ma il vecchio cane non si vedeva e allora lo cercò ovunque, quasi avesse un brutto presentimento e dopo averlo cercato dappertutto dietro un cespuglio della casa vide la coda del cane, lo chiamò ancora, ma avvicinandosi di più vide il cane che giaceva morto, Branko cadde sulle ginocchia e scoppiò a piangere esclamando «Perché l'hai fatto?, Perché?, Non ti avrei

abbandonato!!!» Come se il cane avesse capito l'imminente trasferimento del suo padrone. Ora Branko sentiva veramente di non avere più nessun vincolo che lo trattenesse lì. Il giorno stesso Branko seppellì il suo fedele amico e vicino alla tomba piantò un alberello di mele pensando che con il passare degli anni le intemperie avrebbero cancellato il punto dov'era sepolto Rocky e l'albero crescendo nel caso lui un giorno fosse tornato gli avrebbe facilmente indicato la posizione dove aveva lasciato il suo caro amico. Passarono i giorni e Anju dopo aver preso accordi con i suoi futuri datori di lavoro partì per Roma lasciando il figlio con la promessa che sarebbe tornata a prenderlo dopo qualche mese se il lavoro fosse andato bene; al contrario sarebbe comunque tornata alla fattoria. I due si misero d'accordo che ogni fine settimana Branko sarebbe sceso in paese e avrebbe chiamato la madre al numero che Anju gli lasciò. Arrivò finalmente il giorno della telefonata e il ragazzo chiamò la madre la quale si mostrò felice del nuovo impiego, gli disse che stava bene e che veniva trattata bene e che c'erano tutti i presupposti per